

# Formafantasma e Wright: ~~~ un secolo di design in dialogo

AL MANITOGA/RUSSEL WRIGHT DESIGN CENTER, LA CASA-STUDIO DEL CELEBRE DESIGNER AMERICANO RUSSEL WRIGHT (1904-1976) È VISIBILE LA PRIMA INSTALLAZIONE SITE-SPECIFIC DEI DESIGNERS ANDREA TRIMARCHI E SIMONE FARRESIN, IN ARTE FORMAFANTASMA

di Mila Tenaglia

**S**ulla scia della conversazione fra design e sostenibilità ambientale, un altro progetto realizzato da Magazzino è quello in collaborazione con il Manitoga/Russel Wright Design Center, diretto da Allison Cross. La casa-studio del celebre designer americano Russel Wright (1904-1976) detta "Dragon Rock" ha accolto la prima installazione site-specific dei designers Andrea Trimarchi (1983) e Simone Farresin in arte **Formafantasma** che vivono e lavorano tra l'Olanda e l'Italia. Sofisticate ed eleganti, le opere del duo Formafantasma sono disposte tra lo studio e le stanze principali fondendosi in maniera armonica nella natura che circonda l'ambiente creando un continuum equilibrato. L'ingresso viene illuminato dalla collezione delta, un'applicazione di due dischi a forma di luna, un lampadario realizzato da vesciche di mucca rivestite di resina, come grappoli d'uva si riversa dal soffitto, in uno spazio a doppia altezza accanto a una scogliera di rocce e una colonna interna realizzata con tronchi d'albero abbattuti dai boschi circostanti.

Proseguendo la visita i sensi dello sguardo del tatto e dell'udito sono felicemente stimolati: un sottofondo di cascate e di cinguettii sono la colonna sonora della visita, la vista è invasa da caraffe, tavolini e tappeti sapientemente collocati dando un senso di familiarità nello spazio circostante. A distanza di quasi un secolo, Formafantasma e Wright non appaiono così distanti ma anzi sono uniti dall'attitudine sperimentale dei materiali naturali e organici. Un trait d'union che lega una visione di un design focalizzato sulle questioni ambientali che ci fa riflettere su un futuro non troppo lontano.

Un senso di calma e serenità circonda Dragon Rock, che fu costruita su una sporgenza di rocce che si affaccia su una piscina di acqua dolce che un tempo era una cava.

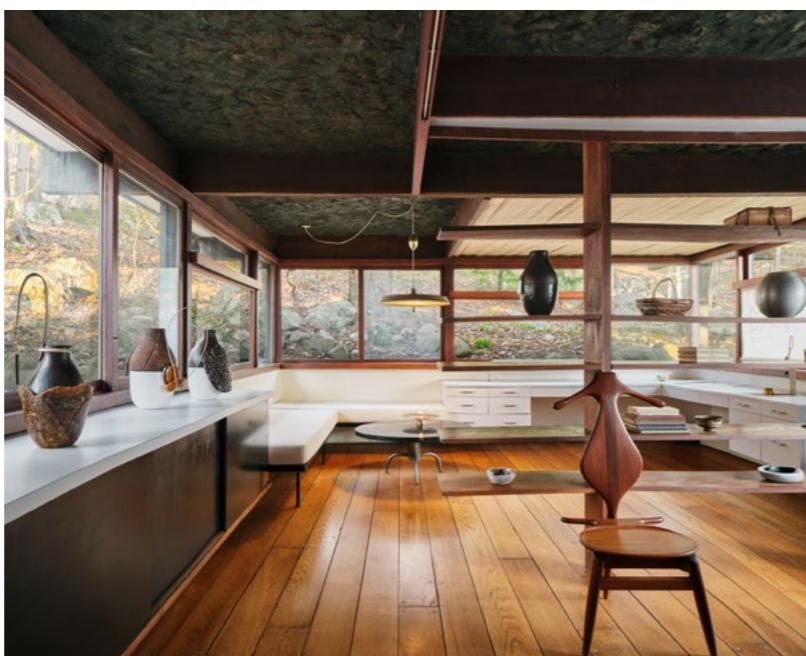
Esempio iconico di architettura modernista nell'Hudson Valley influenzata dal modernismo organico del design giapponese e dal design industriale, l'edificio voluto da Russel Wright e sua

**A DISTANZA DI QUASI UN SECOLO, FORMAFANTASMA E WRIGHT NON APPAIONO COSÌ DISTANTI MA ANZI SONO UNITI DALL'ATTITUDINE SperimentALE DEI MATERIALI NATURALI E ORGANICI**

moglie Mary Small Einstein, fu pensato e creato alla fine degli anni '50 in modo sostenibile con materiali naturali come pietra, legno e tetto di zolle.

Magazzino e il Manitoga/Russel Wright Design Center hanno sapientemente costruito un ponte nella Hudson Valley facendoci avvertire in maniera empatica e sentita un senso di comunità tra le persone locali della zona e gli artisti, passati e presenti.

Per tutte le foto:  
Formafantasma at Manitoga's Dragon Rock: Designing Nature,  
foto di Michael Biondo



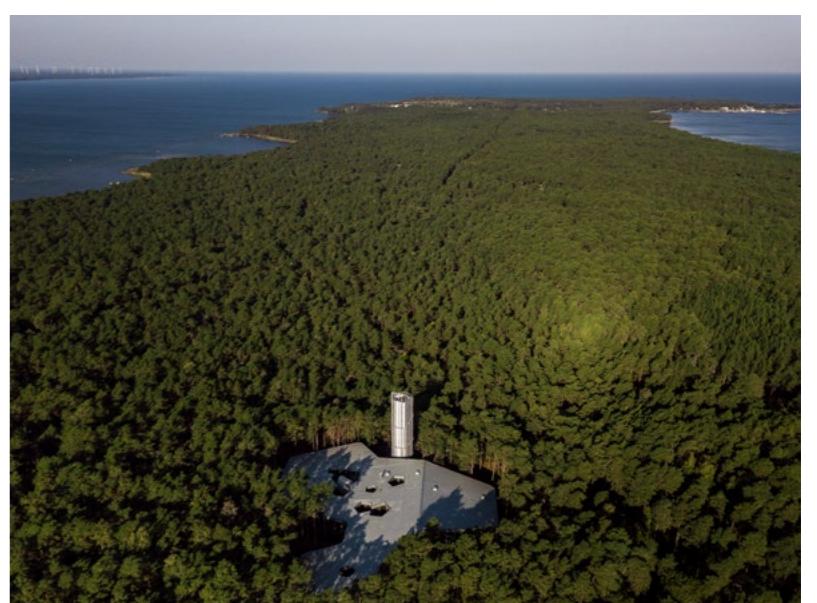
QUI TALLIN

# Il senso di Tallin per l'arte

MUSICA, ARTI VISIVE, ARCHITETTURA. UNA CREATIVITÀ CON UNA FORTE IDENTITÀ NAZIONALE, APERTA SUL MONDO. TUTTA DA SCOPRIRE

di Micaela Zucconi

**D**alla torre alta trenta metri si domina la foresta, con il Mar Baltico sullo sfondo. In basso, si articola il centro di ricerca musicale voluto dal grande compositore estone Arvo Pärt, di fama internazionale. La struttura, inaugurata nel 2018, minimale e nascosta tra gli alberi, è stata progettata dagli architetti spagnoli Fuensanta Nieto ed Enrique Sobejano. Si raggiunge in circa un'ora di auto da Tallin, più un percorso a piedi nel bosco. Qui convergono direttori d'orchestra e studiosi anche dall'estero e la gente accorre per i concerti di musica da camera che si tengono nell'auditorium, dall'acustica perfetta. La torre, inizialmente non prevista, è un eremo sospeso tra terra e cielo, in linea con la natura spirituale della musica partiana, frutto di una tormentata ricerca. Durante la visita, la visione del breve documentario *Every Sound a Jewel* racconta la vita e lo sviluppo creativo dell'artista. Tornato in patria nel 2010 dopo lunghi anni di esilio, il maestro ha scelto questo luogo sperduto per la Fondazione, a poca distanza dalla sua abitazione. Visione poetica, forte sentimento di identità nazionale e apertura verso una dimensione internazionale caratterizzano non solo l'Arvo Pärt Centre. Sono elementi che emergono nitidi anche nel Kumu Art Museum, inaugurato nel 2006, su progetto dell'architetto finlandese Pekka Juhani Vapaavuori, dedicato all'arte estone dal XVIII secolo ai nostri giorni (circa 60 mila opere). Cinque piani per addentrarsi, attraverso i suoi artisti, nella storia del Paese, gli stretti legami con le correnti artistiche europee, il periodo sovietico, l'arte contemporanea. Passato e presente si intrecciano anche, in riva al mare, nell'ex zona industriale di Noblessner, crisi per i nomi di Emanuel Nobel (nipote del famoso Alfred, scienziato inventore della dinamite e fondatore dell'omonimo premio) e Arthur Lessner, che nel 1912 qui avviarono un impianto per la costruzione di sottomarini per la marina dello zar. L'area con contorno di ristoranti ed edifici residenziali, accoglie dal 2019 il Kai Art Center, progettato dallo studio di architettura Kaos Architects, focalizzato sull'arte contemporanea locale e internazionale. Nell'edificio trova spazio anche la galleria Temnikova & Kasela, una delle più quotate in città. La titolare Olga Temnikova promuove in tutto il mondo gli artisti estoni (e non solo). Come Kris Lemsalu, Katja Novitskova o la lettone Inga Meldere. A poca distanza, la fortezza di Patarei, lugubre prigione negli anni sovietici, si sta trasformando in un centro di esposizioni. Un altro esempio di recupero del patrimonio di archeologia industriale si dispiega a Telliskivi, oggi vero e proprio hub creativo, tra arte, design e divertimento. Su tutto giganteggia Fotografiska, museo di fotografia e polo di mostre temporanee, con corollario di negozio (libri, oggetti di design, accessori) e ristorante di cucina sostenibile "zero sprechi". A due passi la Galleria Vaal, attiva dal 1990, tra esposizioni e asta in primavera e autunno. L'opera architettonica di maggiore impatto emotivo giganteggia però sulla strada che costeggia il mare verso Pirita, a Maarjamäel: è il Memoriale delle Vittime del Comunismo dal 1940 al 1991 (1991 è la data dell'indipendenza dell'Estonia, che si festeggia il 20 agosto). Uno stretto tunnel con altissime pareti rivestite di metallo nero su cui sono incisi i nomi dei caduti, che si apre su un luminoso giardino di alberi di melo. È stato inaugurato nel 2018, a cura degli architetti Kalle Vellevoog, Jaan Tijdemann e Tiia Truuks e, per il paesaggio, Lidia Zarudnaya. Occasione per approfondire il senso estone per l'architettura contemporanea è poi la VI Biennale internazionale di Architettura di Tallin (TAB) aperta fino al 20 novembre, dal titolo ambizioso *Edible; Or, The Architecture of Metabolism*, curatrici Lydia Kallipoliti e Areti Markopoulou. Ci si prefigge di trasferire i concetti di funzionamento del metabolismo in natura e di commestibilità all'architettura e alle città e incoraggiare architetti e designer a elaborare un dialogo interdisciplinare e progetti circolari, per generare risorse - cibo ed energia - e autodecomporsi. Un programma complesso che



Dall'alto:  
Kai Art Center, photo Kadri Laas Lepasepp  
Arvo part centre, Tonu Tunnel

comprende cinque eventi principali tra cui la mostra *Edible*, l'installazione *Fun-gible Non-Fungible* dello studio di design e architettura inglese iheartblob, primo evento di architettura finanziato da blockchain. Una spinta verso il domani in sintonia con la vocazione all'innovazione di questo Paese (qui nel 2003 è nata Skype, per esempio) erede della fervida creatività di tanti artisti e intellettuali estoni. Una storia da scoprire leggendo *Anime Baltiche* dello scrittore e viaggiatore olandese Jan Brokken (*Iperborea* 2014), che nel suo viaggio attraverso le repubbliche baltiche dedica all'Estonia diversi capitoli. E si legge come un romanzo.

**LA FORTEZZA DI PATEREI, LUGUBRE PRIGIONE NEGLI ANNI SOVIETICI, SI STA TRASFORMANDO IN UN CENTRO DI ESPOSIZIONI, MENTRE UN ALTRO ESEMPIO DI RECUPERO DEL PATRIMONIO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE SI DISPIEGA A TELLISKIVI, OGGI VERO E PROPRIO HUB CREATIVO, TRA ARTE, DESIGN E DIVERTIMENTO**